

casi che ad una meta: quella della secessione delle Colonie dalla madre patria e della loro assoluta indipendenza. Questa crisi poteva essere affrettata ma non determinata da un dissidio tra Colonie e madre patria; dissidio che della secessione poteva essere piuttosto la causa occasionale.

Nel periodo più vicino alla rivoluzione americana, le passioni essendo ancora eccitate da ambe le parti, questa verità non potea farsi strada nè in America nè in Inghilterra e causa della rivoluzione era considerata in America la tirannia del governo metropolitano e la oppressione costituzionale delle Colonie. Col trascorrere del tempo, col calmarsi dei risentimenti, coll'affievolirsi di quell'abitudine di rinfacciarsi reciprocamente le colpe che è fenomeno di propaganda inevitabile in ogni guerra, quella che potrebbe definirsi la giusta diagnosi della crisi rivoluzionaria venne a poco a poco determinandosi, facilitata da due fattori: lo studio obiettivo dei fatti e dei documenti e la calma che il tempo avea resa possibile nella coscienza collettiva non più inaccessibile ai risultati obiettivi dello studio dei fatti. Chi meglio di ogni altro raccolse e studiò quegli elementi e coordinò e sintetizzò quei risultati, fu il professore Herbert Osgood della Università di Columbia nei sette volumi della sua storia delle Colonie americane e specialmente nei quattro dedicati al secolo XVIII. In tale storia egli dimostrò dettagliatamente la verità di quanto avea sostenuto fino dal 1887 in un articolo pubblicato nella « *Political Science Quarterly* »: che cioè « nelle disposizioni di Grenville e di Lord North, pur ispirate, quelle da pure considerazioni fiscali e queste dall'obbedienza